

## **Toni Destro (1926-2008)**

Antonio Destro – detto Toni – nacque a Candiana (Pd) il 27 maggio 1926 da una delle famiglie più povere del paese. Suo nonno portava un nome dal richiamo risorgimentale: Romano.

Il padre – Angelo Destro – perse il lavoro perché si rifiutò di sottoscrivere la tessera del partito fascista e così dovette rimediare con la pesca di frodo, attività in cui era aiutato da Toni.

Toni conseguì la licenza di quinta elementare con ottimi risultati e, successivamente, frequentò per due anni il ginnasio dei frati Stigmatini a Bassano del Grappa, scuola che dovette abbandonare con l'avvicinarsi della guerra anche a causa delle perquisizioni dei fascisti in cerca degli ebrei.

Tornato a Candiana, lì trascorse gli anni dell'adolescenza. La famiglia continuò ad essere perseguitata dal regime. Il padre fu imprigionato e picchiato in occasione della venuta a Candiana di Mussolini nel 1938; in seguito Angelo combatté nella guerra d'Africa e, quando ritornò, partecipò alla cospirazione antifascista.

Nell'aprile del 1945 Toni fu obbligato da alcuni tedeschi a condurre una mandria di mucche rubate fino alla stazione di Legnaro. Tentò la fuga presso Bovolenta, assieme ad un suo coetaneo, senza però riuscirci. Per questo fu caricato sopra un treno merci diretto in Germania. Grazie alla complicità del capotreno, si gettò dal convoglio in corsa presso Oriago e tornò a casa a piedi. Dovette trascorrere gli ultimi giorni di guerra nascosto in un letamaio perché era ricercato dai fascisti e dai tedeschi.

Quando il regime terminò, Toni aveva diciannove anni e iniziò a lavorare come operaio edile presso il C.T.O. di Padova, luogo che raggiungeva tutti i giorni in bicicletta.

Contemporaneamente cominciò l'attività sindacale. Le sue prime battaglie si svolsero a Candiana e a Pontecasale. Si battè per il collocamento dei disoccupati – allora molto numerosi – e per l'equa ripartizione dei braccianti delle due frazioni assunti nella grande proprietà terriera di Pontecasale, diseguaglianza che stava causando un conflitto sociale. Toni raggiunse uno storico accordo col latifondista.

In occasione di queste prime lotte sindacali, conobbe Mario Pennestre, triestino, coordinatore conselvano della CGIL (allora sindacato unitario) e componente di varie Camere del Lavoro, tra cui quelle di Agna e Arre.

Divenne fin da subito un esponente di spicco del sindacato padovano. Capeggiò i braccianti agricoli della bassa padovana, ma anche i compartecipanti, e fu esponente degli scioperi alle fonderie Anselmi e Breda.

La sua visione sindacale, che rimase sempre coerente a se stessa, si apprende in un articolo comparso ne *Il Lavoratore* del 21 luglio 1951, riguardante i compartecipanti agrari: *«L'unità dei lavoratori è indispensabile presupposto di ogni vittoria sindacale ed i compartecipanti della provincia di Padova vinceranno la loro battaglia se si stringeranno uniti verso migliori condizioni di lavoro e di salario»*.

Nel 1950, al termine dell'azione unitaria del sindacato, Toni, assieme a Mario Pennestre e tale Gianesin, fondò l'Unione Italiana del Lavoro di Padova.

La prima sede cittadina fu fissata provvisoriamente in via Tiziano Aspetti 165 e poco dopo presso il partito repubblicano in via San Francesco.

La prima sede in provincia, invece, fu ad Agna, nel salotto della cugina di Toni; era aperto la domenica mattina, giornata di mercato paesano.

Toni siglò tutti i contratti bracciantili provinciali degli anni '50 e '60. Durante uno sciopero agrario venne arrestato e imprigionato per tre giorni assieme al segretario della CGIL.

Negli anni '60, invece, i lavoratori agricoli dovettero convivere col terrorismo nero che metteva in atto azioni violente durante gli scioperi.

Nel dopoguerra Toni ideò e fondò anche la Cooperativa Tassisti di Padova, tutt'oggi esistente.

Nel 1953 il partito socialista, per scopi formativi, inviò Toni a Benevento per la campagna elettorale politica, città ove risiedette da aprile a dicembre.

Nel 1957 venne eletto Segretario Provinciale della UIL, carica che ricoprì fino al 1977.

All'inizio degli anni '60 iniziò ad occuparsi del bacino termale euganeo, fino ad allora scarsamente organizzato sindacalmente, grazie anche all'impegno di alcuni collaboratori: Primo Tasinato e Dino Derioni.

Nel dicembre del 1961 si tenne ad Abano Terme un'assemblea della UIL; da *Il Gazzettino*: *«I dirigenti provinciali Pennestre e Destro ed il segretario nazionale dell'UIL prof. Gatti hanno sottolineato la necessità di dare alla categoria degli idrotermali come a quella dell'albergo e della mensa una sistemazione contrattuale adeguata al lavoro che essi svolgono»*.

Fu immediatamente il protagonista sindacale delle terme, ottenendo importanti vittorie: il raddoppio del cottimo (1962), l'organizzazione di corsi professionali (1962), la diminuzione dell'orario di lavoro e il riposo settimanale (1963).

Non si trattava di un sindacato di mera rivendicazione, ma di un sindacato razionale, pensato e pensante attorno alle necessità dei lavoratori, da conciliare al meglio con le particolari esigenze turistiche. Per questo suo tratto distintivo venne sempre molto apprezzato sia dai lavoratori che dagli albergatori termali, primi fra tutti i Mioni e i Buja, che vedevano in questo suo modo di fare sindacato una possibilità di sviluppo armonioso del territorio .

Fu fraterno amico di Salvador Condè, astrofilo ed esponente socialdemocratico di Abano.

Alle elezioni amministrative del 1964 si candidò a Montegrotto Terme tra le file del partito socialista e risultò eletto. Il Sindaco Mario Saggin<sup>1</sup> lo chiamò ad assumere l'incarico di Assessore al bilancio nella giunta DC-PSI, ruolo che ricoprì fino al 1968, anno in cui si dimise perché eletto nella Segreteria nazionale della UIL Terra. Fu tra i primi accordi politici trasversali conclusi in Italia.

L'apice del movimento sindacale termale ebbe luogo negli anni settanta.

Il 5 marzo 1970 fu firmato presso la sede dell'Associazione albergatori un contratto territoriale che prevedeva il salario minimo garantito e una quota percentuale sul numero delle cure. Era il primo passo per il superamento del cottimo.

Toni si dedicò più di tutti in questa battaglia di civiltà. La UIL raggruppava allora quasi esclusivamente i lavoratori del reparto cure, i quali non avevano interesse al superamento del cottimo. Tuttavia, Toni, con la sua opera di persuasione, fece breccia sulle loro convinzioni, spiegando che una cura veloce del paziente-cliente causava una cattiva terapia e così una disaffezione dello stesso.

Nel 1972, in vista del rinnovo contrattuale, il sindacato aponense SALTAE, costituitosi solo l'anno precedente, dimostrò atteggiamenti sovversivi. Il giugno e il luglio del 1972 furono mesi caldissimi, durante i quali le frange

---

<sup>1</sup> Si ricorda che Mario Saggin fu l'ultimo segretario del disciolto Partito Popolare, subì per ben due volte l'incendio della sua abitazione, ricostituì - su invito espresso di De Gasperi - la Democrazia Cristiana clandestina in Veneto, schierò il partito a favore della lotta armata, fondò il C.L.N. regionale, non abbandonò mai la città durante il conflitto, il 28 aprile 1945 sottoscrisse per il C.L.N. padovano l'atto di resa dei tedeschi, fu componente dell'Assemblea costituente e deputato del primo Parlamento Libero (1948-1953), nel 1946 fondò l'Associazione Volontari per la Libertà di cui rimase Presidente fino alla morte avvenuta nel 1981.

estremiste danneggiarono alcuni alberghi e intimorirono i capi sindacali. L'On. Luigi Giardin presentò un'interrogazione parlamentare al Ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin.

La richiesta avanzata dai lavoratori era il superamento della stagionalità. L'accordo fu raggiunto il 24 ottobre 1972 presso l'ufficio provinciale del lavoro. L'art. 20, titolato "Risoluzione del rapporto di lavoro", recitava che «*i datori di lavoro si impegnano a garantire ai dipendenti il posto di lavoro a tempo indeterminato per tutte le successive stagioni*» previa manifestazione di volontà in tal senso da parte del lavoratore. Veniva anche istituita la cassa alberghiera, la quale aveva il compito di corrispondere l'80% della retribuzione netta durante il periodo d'inattività.

Un siffatto accordo fu rivoluzionario. Precedentemente i lavoratori, al termine di ogni stagione, erano costretti a sperare, senza garanzie di sorta, nell'assunzione per la stagione successiva. Tale riforma giuslavoristica ebbe un enorme risalto: il bacino termale – il più grande del mondo – era l'unico (e rimase per sempre l'unico) ad aver raggiunto una tale forma di progresso.

Inoltre molti altri furono i passi avanti di quel contratto, tra tutti il permesso matrimoniale e il premio di fine stagione. Si trattò di un capovolgimento della normativa, di un nuovo umanesimo.

Al termine della lotta, i lavoratori regalarono ad Antonio una statuetta equestre del Gattamelata con impressa la scritta: «*I termalisti di Abano e Montegrotto Terme riconoscenti*».

L'art. 20, tuttavia, fu fin da subito rimesso in discussione dall'Associazione albergatori e posto al centro delle nuove trattative per il rinnovo del contratto territoriale. Il 1974 fu un anno di scioperi furibondi, gli albergatori preannunciarono addirittura la chiusura anticipata della stagione turistica.

Il sindacato fu appoggiato da tutti i partiti politici, sia dall'On. Franco Busetto (PCI) sia dalla Giunta Provinciale della Democrazia Cristiana; il Sindaco di Abano, Federico Talami, il 5 settembre, convocò una seduta permanente dei Consigli comunali riuniti di Abano e Montegrotto a sostegno dei lavoratori.

La lotta giunse alle cronache nazionali. L'11 settembre le parti si ritrovarono al Ministero del Lavoro innanzi al Ministro Gino Bertoldi. Le correnti socialista e socialdemocratica ebbero un ruolo fondamentale di mediazione e tenuta dell'ordine pubblico.

Il contratto collettivo venne firmato a Roma il 14 settembre e l'art. 20 fu prorogato.

La questione si ripresentò, coi medesimi connotati di lotta aspra e in parte violenta nel 1975 e nel 1976. In entrambi gli anni la continuità lavorativa fu riconfermata e nel 1976 divenne stabile.

Nel 1977 si giunse a un'ipotesi di accordo per il definitivo superamento del cottimo. La sottoscrizione avvenne l'anno successivo, il 28 febbraio 1978. Era l'ultimo tassello di un progetto di riforma senza precedenti.

La storia sindacale di Toni si snodò anche nel suo ruolo di Segretario Provinciale.

Negli anni di piombo l'irrequietezza politica si toccava con mano. Toni venne minacciato da Autonomia Operaia, ma riuscì in parte a ottenere il loro rispetto. Durante una manifestazione di piazza, conclusasi con atti di violenza, vennero sfasciate tutte le macchine parcheggiate dietro al Duomo di Padova, tranne quella di Toni. In altra occasione, nel corso di un comizio, Toni prese la parola e, rivoltosi ai facinorosi, questi abbassarono i bastoni che tenevano in mano.

Negli anni '70 Antonio ideò uno dei primi progetti residenziali per i lavoratori stranieri della zona industriale di Padova.

Nel 1970 venne eletto tra le file del partito socialdemocratico nel Consiglio comunale di Padova.

Gli anni '80 furono interamente dedicati al sindacato termale e a quello agricolo, anche nel Direttivo nazionale.

Nel 1986, in seguito all'inizio della crisi alberghiera, Toni sospinse l'inedita autogestione dell'albergo Due Torri di Abano che rischiava la chiusura.

Nel 1989 venne eletto Segretario della UIL Pensionati, incarico che ricoprì fino al 2006. In questo ruolo si spese moltissimo per congiungere i giovani e gli anziani, istituendo nelle scuole vari concorsi a premi, convinto della vitale importanza di trasmettere il sapere esperienziale ai giovani. Scrisse in occasione di una pubblicazione sindacale del 1999: *«Le profonde trasformazioni che negli ultimi decenni sono avvenute nella nostra società hanno consentito progresso ed evoluzione, ma hanno indotto anche molte contraddizioni. Fra queste possiamo individuare una minore solidità dei rapporti interpersonali e familiari, esposti alla frenesia del sistema di vita dei nostri giorni e al cambiamento dei valori. Gli effetti si riscontrano anche nei rapporti fra bambini, ragazzi e anziani (i “vecchi” di una volta), fra nonni e nipoti. Questo rapporto è stato di grande importanza in passato ed ha significato normalmente, sia dentro che fuori la famiglia, non solo una gerarchia di ruoli in base all'età e all'esperienza (oggi tutta da verificare) ma*

*soprattutto la possibilità da parte dei ragazzi di ricevere conoscenze, riferimenti, insegnamenti e valori per la vita, diversi e paralleli rispetto a quelli dei genitori».*

Si ricorda inoltre la rappresentanza all'interno dell'I.N.P.S. e dell'Ater di Padova.

Morì Padova, colpito da una lunga malattia, il 24 giugno 2008, continuando a lavorare fino alla settimana prima presso l'ufficio del quartiere Santo Stefano che lui stesso aveva istituito.